

LOCOMOTIVA PELLEGRINI Fede veste d'oro la staffetta azzurra

Straordinaria ultima frazione: recupera 4"51 alla Svezia e trionfa



Le regine della 4x200 sl: Federica Pellegrini attorniata da Alice Mizzau, Stefania Pirozzi e Chiara Masini Luccetti (REUTERS)

Con Mizzau, Pirozzi e Masini Luccetti la veneziana porta la 4x200 sl a confermarsi leader in Europa. Oggi di nuovo in vasca nei 200

FABIO LAROSA

Alla fine arriva Fede. E veste l'Italia d'oro. Cancellate la parola "impossibile" dal vocabolario del nuoto. Non esiste, se in vasca c'è lei. Anche se ci sono 4" da recuperare. La

divina si carica la 4x200 sulle spalle e la conduce in trionfo. Mentre il fidanzato Magnini esce mestamente nelle batterie dei 100: è il quarto e ultimo degli azzurri. Una coppia agli antipodi. Lei la locomotiva che porta l'Italia sul trono d'Europa. Lui che toglie corona e mantello e cede il passo.

Quello che si ammira nell'ultima gara di giornata al Velodrom di Berlino fa stropicciare gli occhi. Uno schiaffo, un pizzico, un "sogno o son desto". Poi uno sguardo al tabellone che recita: 1. Italia. Federica compie l'impresa. Ri-

monta la svedese Gardell in una progressione inesorabile e la supera negli ultimi metri. «Non lo pensavo nemmeno io - ammette la divina del nuoto - ai 150 metri era davanti di un paio di secondi (2"53, ndr). Nell'ultimo 25 era molto affaticata, allora ci ho provato». L'Italia conserva il titolo conquistato a Debrecen, nonostante la Pellegrini parta con uno svantaggio di 4"51 sulla Svezia, effetto di un mostruoso 1'53"64 lanciato della Sjoestroem. Il margine diventa 3"84, poi 2"53, poi la volata e il sorpasso che dà il la all'Inno di Mameli. Fratelli d'Italia. Anzi, sorelle. «Da sola non avrei potuto far niente», dice condividendo la gioia dell'impresa con le compagne. E se è vero che un recupero del genere è roba mai vista in acqua, è vero anche che le altre staffettiste offrono grande contributo nel 7'50"53 finale. Alice Mizzau apre con 1'58"34 (Italia quarta), Stefania Pirozzi prosegue con 1'57"63 (terza), Chiara Masini Luccetti 1'58"06 (seconda). Fede chiude con 1'56"50 lanciato. «Il tempo non è marziano», ma quel sorpasso è anche qualcosa di più.

Re Magno abdica

A proposito di marziani e favole. C'era una volta Re Magno. Dopo i poco soddisfacenti 200, Pippo abdica nei suoi 100 stile libero. Specialità di cui era campione uscente, nonché due volte campione del mondo (2005 e 2007). Il capitano, 32 anni, è l'ultimo dei quattro italiani nelle batterie con 49"24; il regolamento consente il passaggio del turno a un massimo di due atleti per nazione. «Ho pagato i 200 nuotati tre volte in due giorni» spiega

Magnini. Gli azzurri, consapevoli della lotta interna, nuotano forte già dalla mattina. Pippo è l'unico sopra i 49". Per succedergli sul trono ora la gara è apertissima: ci sono Luca Leonardi e Luca Dotto, separati in semifinale da un centesimo con il secondo e quarto tempo. E ci sono i francesi Manaudou (primo tempo) e Gilot (secondo ex aequo con Leonardi). Una di quelle gare senza favori-

ti reali, da battaglia. Quelle in cui Magnini, in passato, si esaltava. E spesso e volentieri metteva la sua mano davanti a quella di tutti gli altri. Ma è un passato che non c'è più.

L'Italia, come di consueto in ambito europeo, conferma un buon livello medio con piazzamenti importanti. La

reatina Martina Rita Caramignoli si migliora ancora e chiude al sesto posto negli 800 stile libero. Stesso piazzamento per il veronese Pizzini nei 200 rana e per l'imolese Carlotta Zofkova, seguita della bolognese Arianna Barbieri (ottava) nei 200 dorso. Quinto e contento il bresciano Matteo Pelizzari nei 200 farfalla, per la terza volta sotto l'1'57". Cose ordinarie, insomma. Per quelle straordinarie, abbiamo sempre Fede.